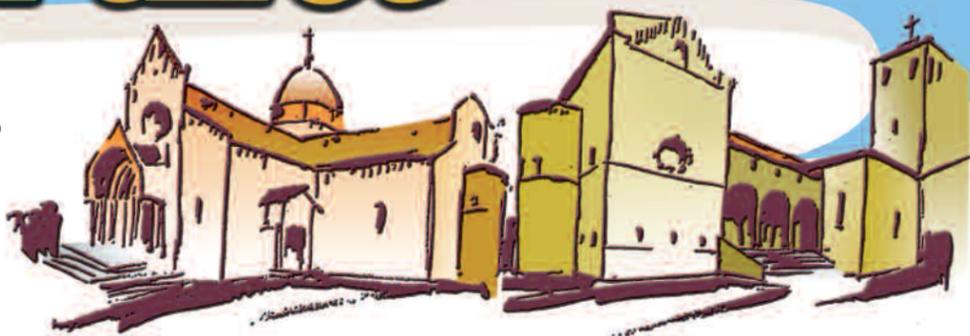


Quindicinale della Arcidiocesi di Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA - sped. in abb. post.
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona



anno IX una copia € 1,00

> NUMERO 21 02 NOVEMBRE 2008 <

RILEGGERE PINOCCHIO

di Sergio Pierantoni

Di questi tempi è utile rileggere un classico di Carlo Collodi ovvero "Pinocchio". La lettura è un'utile istruzione per il consumatore e il risparmiatore ad orientarsi nelle incertezze della vita.

La scena è quella in cui Pinocchio, dopo essere stato all'Osteria del Gambero rosso ed essere sfuggito agli assassini, incontra di nuovo il Gatto e la Volpe.

"E le tue monete d'oro? Chiede la Volpe a Pinocchio. Le ho sempre in tasca. Perché non vai a seminarle nel Campo dei Miracoli? Oggi è impossibile: vi andrò un altro giorno. Un altro giorno sarà tardi! Perché quel campo è stato comprato da un gran signore, e da domani in là non sarà più permesso a nessuno di seminarvi i denari. Andiamo pure io vengo con voi. E partirono".

Regola 1: non esiste nessun contratto o affare che non può aspettare prima di essere firmato. Ogni risparmiatore o consumatore deve avere tutto il tempo per pensarci, riflettere, informarsi, capire quali sono le sue vere esigenze e le sue richieste. Meglio perdere un buon affare che trovarsi in "braghe di tela" per tutta la vita. Come è importante non accettare mai contratti incomprensibili anche a chi ne propone la sottoscrizione.

"Arrivarono a una città che aveva il nome Acchiappa-citrulli... Pinocchio vide tutte le strade popolate di cani spelacchiati, che sbadigliavano dall'appetito, di pecore tosate che tremavano dal freddo, di galline rimaste senza cresta e senza bargigli, che chiedevano l'elemosina... e di fagiani che zampeggiavano cheti cheti, rimpianendo le loro scintillanti penne d'oro e d'argento, oramai perdute per sempre. In mezzo a questa folla di accattoni e di poveri vergognosi, passavano di tanto in tanto alcune carrozze signorili con dentro qualche Volpe...".

Regole 2 e 3: un affare che ci arricchisce a differenza di quelli che vivono nella nostra città è sospetto, soprattutto se chi ce lo propone è uno di quelli che va in carrozza. Oltre a pensare che si possa diventare come una Volpe occorre valutare l'ipotesi in cui si diventasse come una pecora tosata. Inoltre non dimentichiamoci mai della tradizione e di chi ha vissuto prima di noi.

(Continua a pag. 2)



Azione Cattolica ad Osimo

L'ABBRACCIO DELLA MISERICORDIA DI DIO PER I NOSTRI "POVERI MORTI"

di Don Bruno Bottaluscio

In questo periodo in cui il calendario liturgico e la devozione popolare ricordano particolarmente i defunti, capita più frequentemente di soffermarci, fosse anche per un attimo solo, a ragionare sul grande mistero dell'aldilà e su quella linea di confine ineluttabile che separa la vita dalla morte. Di fronte alla sequenza delle tombe di un cimitero, a quella moltitudine di sepolcri che sembrano riassumere e ricordarci il nostro comune destino, è difficile resistere a un pensiero: e dopo?

Lo facciamo a volte con apparente distacco, come di fronte a un evento che sembra non appartenerci, come a voler allontanare un pensiero fastidioso e inquietante; altre volte con il timore di avventurarsi in un terreno insondabile, dove nessun supporto razionale

potrebbe esserci di aiuto e dove solo la fede potrebbe farci luce. Ci coglie allora un senso di disarmante impotenza e di sottomissione a un disegno più grande di noi.

La Bibbia ci parla dei Sadducei che non credevano nella Resurrezione dei morti.

I Sadducei ci sono anche oggi: affrontano l'argomento usando per lo più il termine:

"i poveri morti".

Questa espressione può essere letta sotto due punti di vista:

1 - quello della nostra pietà che resta sempre un sentimento nobile e intramontabile;
2 - la debolezza della nostra fede che fatica a distaccarsi dal parametro del visibile e del tangibile.

I credenti invece riaffermano la convinzione che i defunti sono giunti al termine del loro cammino sulla terra e sono tra le braccia di Colui che "volentieri

perdona".

Per questo c'è spazio per sentirsi impegnati nel suffragio che redime i manchevoli e nella comunione coi defunti per affrontare meglio le circostanze della vita, mettendo in pratica i loro insegnamenti.

"Saggio e salutare è il pensiero dei trapassati" dice il libro dei Maccabei.

Se ne sono rese conto tutte le generazioni dell'umanità. Per molte civiltà le uniche notizie sulla loro cultura e le loro credenze possiamo ricavarle dai loro sepolcreti: le piramidi d'Egitto, quelle dei Maya, degli Aztechi, le sepolture sotto la sabbia o nelle catacombe, i dolmen, le statue delle isole del Pacifico o delle maschere delle popolazioni bantù, ci dicono molto sulla vita e sul pensiero di quelle popolazioni.

Le grandi basiliche e le piccole chiese più sperdute non sono

altro che le "memorie" dei martiri le cui reliquie sono murate al centro degli altari. Grazie a Dio, nessuna popolazione nel costruirle, ha fatto economia e così hanno elevato cattedre di indiscutibile validità e armonia che sanno annunciare nel tempo la vita oltre la morte e aprire i cuori alla beata speranza della Risurrezione.

In questa direzione vanno anche gli scritti dei Padri della Chiesa e le Messe da requiem composte dai grandi della musica.

Quando siamo impegnati a confortare chi vive un lutto, ci rendiamo conto di non avere parole veramente efficaci, e di fatto il più delle volte, esse ci muoiono sulle labbra: costatiamo con lealtà di non essere in grado di consolare e condividere certi dolori che a volte sono inconsolabili e incomprensibili.

Possiamo sempre esortare i parenti a gradire le condoglianze, poi ci rendiamo conto che un aiuto e un sostegno possono venire da una "memoria" di fede, rievocando gli insegnamenti ricevuti fin dalla tenera età sulle verità intramontabili, soprattutto sulla fede nella risurrezione.

Questa è la sola risposta a quella visione disperata della fine, così comune nell'uomo di oggi, che affonda le sue radici nella paura e nell'assenza di un orizzonte di luce.

il CENTRO DEGLI SPOSI®

ALTA MODA SPOSI • CERIMONIA UOMO DONNA • BOMBONIERE

ATELIER E SARTORIA - Via Albertini, 3
Uscita A14 Ancona sud - Tel. 071 28 68 622

Chissà se coloro che dal 2002 al 2007 hanno stipulato un mutuo sulla casa a tasso variabile hanno mai chiesto consiglio ai loro genitori? Una generazione, quella degli anni 60-73, che è stata baciata dalla fortuna del mutuo a tasso fisso. Mutui sottoscritti a un tasso fisso tra il 5 e il 7% di durata ventennale che incapparon nel periodo 73-85 in un tasso di inflazione a due cifre (tra il 10 e il 20%) che di fatto annullarono il valore della rata da pagare ogni semestre.

"Scavò la buca, ci pose le quattro monete d'oro che gli erano rimaste...".

Regola 4: per i risparmiatori, mai concentrare tutti i risparmi in un unico investimento anche se è il più redditizio. Diversificare, diversificare, diversificare...

Dopo aver sotterrato le monete Pinocchio è in attesa e "ritornato in città, cominciò a contare i minuti a uno e uno... E mentre camminava con passo frettoloso, il cuore gli batteva forte... E intanto pensava: e se invece di mille monete ne trovassi... centomila? Oh che bel signore, allora, che diventerei! Vorrei avere un bel palazzo, mille cavallini di legno e mille scuderie, per potermi baloccare...".

Regola 5: dedicata a tutti quelli che giocano al Superenalotto e ad altri giochi simili. Non passate ore e ore della vostra giornata come le ha trascorse Pinocchio. Ma se proprio vi piace giocare limitate l'importo a quello che spendereste non prendendo un caffè. E durante la giornata pensate ai vostri cari, a fare una passeggiata, ad assistere un caro malato o solo, a leggere e studiare. Ci sono diverse opere buone che derivano dalla nostra tradizione e che ci insegnavano al catechismo da piccoli.

Dopo la delusione di non trovare l'albero con le monete né le monete d'oro seppellite nella buca un Pappagallo gli dice: "Anch'io ho creduto una volta e oggi ne porto le pene. Oggi (ma è troppo tardi!) mi sono dovuto persuadere che per mettere insieme onestamente pochi soldi bisogna saperseli guadagnare o col lavoro delle proprie mani o coll'ingegno della propria testa".

Regola 6: il risparmio deriva dal reddito di chi lavora e decide, riuscendoci, a non consumare tutto quello che guadagna. Per lavorare, anche in periodi di crisi, occorre usare le mani e continuare a studiare per tutta la vita. La migliore difesa da ogni cattivo affare o investimento sbagliato è la capacità di ogni individuo di studiare, di analizzare, di confrontarsi con chi è più esperto. Un lavoro che aiuta ad assaporare il gusto della libertà di scelta.

CENTRO MISSIONARIO ONLUS - OSIMO

Domenica 9 novembre saremo in Piazza per la Festa della cioccolata con i prodotti del Commercio Equo e solidale e i dolci offerti dagli amici per il progetto: latte=vita.



Mirco Soprani,
Sindaco di Castelfidardo

Faccio una premessa. Sono in politica da oltre 10 anni, esprimo una lista civica che governa la città da tre mandati e dal maggio 2006 ricopro la carica di Sindaco. Ebbene, c'è un aspetto al quale non mi sottraggo ed uno che non tollero: in primis, rappresento in tutto e per tutto i cittadini, sia istituzionalmente,

sia nelle loro esigenze. Parimenti, non tollero che la politica faccia i suoi "giochi" prendendo in giro la gente. Perché nella vicenda dell'ospedale di rete di questo si tratta. La Val Musone attende una struttura di qualità da un ventennio e sull'altare di promesse non mantenute ha sacrificato nel tempo i propri nosocomi. Castelfidardo è stata la prima a cadere sotto la scure del piano sanitario di turno: l'ospedale di rete doveva essere la soluzione che rispondeva alle esigenze di 120.000 abitanti di 10 città e che compensava la chiusura di 4 ospedali (dopo il nostro, il Muzio Gallo e presto Loreto e Osimo). Dal 2001 ci siamo battuti per il sito di San Sabino, per la cui progettazione sono stati spesi soldi inutilmente così come inutilmente, noi Sindaci dell'area a sud di Ancona ci siamo seduti decine di volte attorno ad un tavolo con l'assessore Regionale e i tecnici partecipando a quella che si è rivelata una pantomima. Abbiamo dovuto

accettare come inevitabile l'acorpamento con l'Incr e trovare una strada diversa quando improvvisamente la via di San Sabino - sulla quale eravamo tutti concordi - è diventata inadatta. Abbiamo fornito un'alternativa validissima, tanto che l'Acquaviva è stata messa al 1° posto dalla commissione dei tecnici della Regione stessa, facendosi preferire per morfologia e conformazione del territorio a parità di vincoli. Ma ci dispiace sottolineare che era finta concertazione, una parvenza di democrazia che doveva mascherare una decisione presa da tempo: Ancona e la Regione volevano l'Incr sul proprio territorio. Ma che - come scrive il governatore Spacca - la maggioranza dei Sindaci fosse d'accordo sull'Aspio, è un'altra grande mistificazione, sostenuta da squallidi giochi di partito retti anche a livello locale da politici che avranno la sfrontatezza di tornare qui a chiedere voti. Ora si giustifica la scelta dell'Aspio tacendo i problemi di

viabilità di una zona intasata dai centri commerciali (!), dicendo che la sanità d'eccellenza non è questione di km, facendo passare noi dei "piccoli" Comuni (ma di un'area più vasta del capoluogo) come dei campanilisti che mettono i bastoni fra le ruote di un grande progetto. Se i km non sono un problema, non vedo allora perché l'ospedale di rete non si faccia dove doveva essere fatto, cioè all'Acquaviva. Signori, diciamocelo: l'ospedale è di rete nel "nome", ma in realtà è di Ancona, i cui cittadini preferiranno andare all'Aspio piuttosto che a Torrette. Loro potranno scegliere, mentre i nostri cittadini rimbalzano da una porta chiusa all'altra. Non basteranno neanche 10.000 firme sottoscritte durante la petizione popolare a far cambiare parere alla Regione, lo sappiamo, ma almeno chiediamo il rispetto e il coraggio della verità.

Mirco Soprani
Sindaco di Castelfidardo

CARITAS DIOCESANA

CINQUEMILA EURO AI FRATELLI GEORGIANI

Per i fratelli georgiani colpiti dalla guerra



Il direttore della Caritas Diocesana Don Flavio Ricci, ha consegnato a Mons. Claudio Gugerotti Nunzio Apostolico in Armenia, Georgia ed Azerbaijan, un assegno di 5.000,00 euro per le popolazioni così duramente colpite dalla guerra in Georgia. Erano presenti il responsabile dell'Area Educazione alla Mondialità Carlo Giuliani, e l'Arcivescovo Edoardo. Attraverso Presenza abbiamo cercato di sensibilizzare i cattolici e la società civile della nostra Diocesi invitandoli ad offrire tramite la Caritas un aiuto a quelle popolazioni. La risposta non è stata generosa come in altre occasioni, ma la Caritas Diocesana non ha tenuto conto di quanto è già pervenuto, ma di quanto perverrà nei prossimi giorni.

L'Arcivescovo invita il clero della Diocesi Ancona-Osimo a partecipare agli esercizi spirituali che si svolgeranno dal 23 al 27 novembre presso l'Istituto Maestre Pie dell'Addolorata "Oasi San Giuseppe" Ginestreto di Pesaro. Maggiori dettagli potranno essere assunti in Curia dal Vicario Generale e dalla Signora Teresa.



ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO

**CARITAS
DIOCESANA**

Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA
tel. 071.2085821 (uff. Caritas curia)
fax 071.2085822 (curia)
cod. fisc. 80006130423



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti - In Redazione: Rodolfo Beruschi

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale ordinario € 25,00 - sostenitore € 50,00
C.C.P.: N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA: 00667130421 Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/15681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it



MONS. FRANCESCO LASCA

di Marino Cesaroni



Francesco Lasca nasce in Osimo il 18 luglio 1921 nei locali Villa Montegallo. Il padre era autista ed uomo di fiducia del Conte Edoardo Soderini nobile di alto lignaggio, ma soprattutto latore della "rosa d'oro"⁽¹⁾. Celeste Lasca, questo era il nome del padre di Francesco, ottavo di 12 figli, durante la guerra era stato arruolato nell'Arma dei Carabinieri e questo lo aiuterà non solo ad avere questo lavoro presso la famiglia Soderini, ma successivamente gli varrà come titolo privilegiato per diventare guardia municipale di Polverigi. La mamma che di cognome, per casualità, faceva come il marito, si chiama Ilde, lavora come cuoca dagli stessi Soderini ed ha sei fratelli. Purtroppo muore quando nasce Anna Maria, sorella di Francesco, oggi residente a Falconara, sposata con Cesare Pizzichini con tre figli: Ilde che ha rinnovato il nome della nonna, Rita e Paolo.

Francesco frequenta le scuole elementari in una scuola pluriclasse prima a Montegallo poi a Polverigi dove, come abbiamo già detto, il padre era diventato Guardia municipale.

Il seminarista

A dieci anni entra in seminario in Ancona su consiglio di Mons. Ragnini che era parroco a Polverigi. Con lui entrano in seminario Evaristo Papalini, diventato poi, parroco di Castel d'Emilio e Adelmo Sampaolo che, nel corso della sua vita, ha preso un'altra strada diventando, nel tempo, direttore del Consorzio Agrario di Osimo Stazione.

Il primo rettore che ricorda è Mons. Balestra, poi Mons. Paolo Rabini. Tra gli insegnanti Mons. Natalucci, Mons. Vannini ed il prof. Manti. Vescovo era Mons. Mario Gialdini a cui successe Mons. Giovanni della Pietra, un francescano di Rovigno d'Istria, penitenziere maggiore di San Giovanni in Laterano. Morto nel gennaio del 1944, durante la guerra.

Dopo il Seminario di Ancona, Francesco Lasca, frequenta il Pontificio Seminario Pio XI a Fano dove in un certo periodo i seminaristi erano oltre 200. Vi è da dire che qui facevano riferimento le Diocesi di Pennabilli, Cesena e, per un po', Bologna. Il primo rettore fu Mons. Vincenzo Del Signore, poi Mons. Giuseppe Amici, eletto, in seguito, vescovo di Foggia. Tra gli insegnanti Mons.

Caviglioli, Mons. De Luca, Mons. Giovanni Maria Pinna che è diventato presidente del Tribunale della Sacra Rota.

Il sacerdote

Don Francesco Lasca viene ordinato sacerdote il 23 dicembre del 1943 a Polverigi dall'Arcivescovo di Ancona - Vescovo e Conte di Numana Mons. Marco Giovanni della Pietra. Con la stessa cerimonia venne conferito il diaconato a Vincenzo di Renzo e il suddiaconato a Mario Giostra.

L'orario della consacrazione era stato fissato per le ore 11.00. Il Vescovo era a Montesicuro e da qui doveva essere accompagnato a Polverigi. L'unica automobile disponibile in tutta la zona era quella del Podestà di Polverigi: una Balilla a gassogeno⁽²⁾ che solo i più anziani possono ricordare quando circolavano per le nostre strade. Questo tipo di motori, proprio per la bassa produzione di potenza, non permetteva il superamento di salite troppo ripide, tanto che a metà salita, mentre si arrampicava verso Montesicuro, l'automobile si fermò ritornando con pazienza

Bergamo Diocesi di Milano, resta in seminario fino al 1947 con il nuovo rettore Padre Regattieri.

Il parroco

Concorre per le parrocchie di Sappanico, Paterno e Cassero e alla fine del 1947 va a fare il parroco a Sappanico. A quel tempo per diventare parroco si doveva dare un esame composto da tre scritti ed un orale. Per venti anni ha svolto la funzione di parroco a Sappanico e contemporaneamente insegnava Religione presso l'Istituto Magistrale che raggiungeva con l'autobus che prendeva a Pinocchio dove arrivava in bicicletta. Il punto più lontano dal centro servito da mezzi pubblici era la Frazione di Pinocchio dove c'era un folto gruppo di operai del cantiere. Nella cultura anconetana era diffuso un certo anticlericalismo di cui parleremo anche più avanti. In questo caso ci serve per giustificare il comportamento di un autista che appena vedeva svoltare la tonaca di don Francesco accendeva i motori e partiva lasciandolo a piedi. Gli autobus non passavano con la



Inaugurazione del CID a dx di Mons. Bignamini il Ministro Colombo, a sx l'on. Dalle Fave.

indietro fino alla fine della discesa. Ci si dovette affidare al più sicuro mezzo di locomozione del tempo, il cavallo, per trasportare il Vescovo da Montesicuro alla strada del Vallone da dove ripartì la Ballilla che giunse a Polverigi attorno alle 13.00.

Nonostante il periodo, fosse rattristato dalla guerra, la festa fu animata, anche dai molti anconetani lì sfollati. Quasi tutte le suore di Ancona erano a Polverigi. Passato il fronte il Vescovo diede l'incarico a don Francesco, insieme a Don Batosti e Don Di Renzo di riaprire il seminario dopo che era stato chiuso a causa dei bombardamenti della città di Ancona, nella Villa del Vescovo a Montesicuro. Venne nominato Vice rettore ed economo del seminario stesso. Morto il vescovo di Ancona giunse come Amministratore apostolico il vescovo di Jesi Mons. Carlo Falcinelli che era un po' rigido nei modi. Era di origini umbre. Don Vincenzo di Renzo era prefetto dei seminaristi. Tra i seminaristi ricorda Don Cesare Recanatini e don Cesare Caimmi. Poi con l'arrivo del nuovo Vescovo Mons. Egidio Bignamini che era Arciprete di Treviglio in provincia di

frequenza di oggi per cui bisognava raggiungere la città in bicicletta. Ogni pazienza ha un limite come recita un proverbio marchigiano ed anche il giovane parroco ed insegnante di Religione la perde. Con un po' di coraggio lo affronta con le dovute maniere e mai più è restato a piedi.

In seguito alla improvvisa scomparsa di don Attilio Ramini, (1965) per infarto durante una celebrazione, la parrocchia di San Pellegrino e san Filippo Neri detta degli Scalzi resta senza parroco. A ricoprire questa funzione viene chiamato da Sappanico don Francesco Lasca.

Il lavoratore

L'anno successivo 1966, muore di tumore, in mezzo a durissime tribolazioni, il Vescovo Mons. Egidio Bignamini. Don Francesco ha iniziato a collaborare con la Pontificia Opera Assistenza - POA⁽³⁾, ricorda il presidente Mons. Ferdinando Baldelli di Pergola a cui faceva da segretaria Nicoletta Orsomando, diventata poi, uno dei volti più noti della TV. Quando arrivavano i marchigiani non mancava mai il caffè. Oggi a Roma c'è una via intitolata a Ferdinando Baldelli.

Dice don Francesco che nella POA si lavorava per accogliere i prigionieri italiani in Jugoslavia e si diceva che, questa operazione, era stato possibile grazie a Togliatti che aveva dei rapporti con Tito. E qui scatta il motivo per cui poco sopra abbiamo detto di un'Ancona fortemente anticlericale.

"Quando arrivavano le navi con i prigionieri, liberati, - ci dice Don Francesco - le autorità civili non gradivano la presenza dei sacerdoti e tanto meno del Vescovo che qualche volta gli veniva consentito di salire a bordo a condizione che fosse stato zitto. Il fatto era che il Ministro della assistenza post bellica fosse l'on. Sereni del PCI che in ogni Provincia aveva nominato dei comunisti che, non potendo falsare la storia, si sa erano, per lo più, atei ed anticlericali. Ai prigionieri venivano dati vestiti e vettovaglie perchè arrivavano in maniera disastrosa. Di questo tutti ne erano soddisfatti, anzi chiedevano di fare anche di più, ma la POA e i Preti non dovevano apparire. In più di una occasione si tentò di non far passare i camion della POA che, per evitare i blocchi, tentarono di passare per la "portella" ma, purtroppo, non ci passavano. In un'occasione, in cui i facinorosi volevano gettare in acqua un automezzo ci volle la freddezza e l'esperienza del capo carovana, Mons. Gottila che era stato in Russia come cappellano militare e riuscì a vincere la resistenza del gruppo che intendeva distruggere il mezzo".

Poi sono arrivati i profughi dalmati che si andavano a prendere con una nave chiamata "Toscana" a Pola. Da qui, ad Ancona ne sono arrivati moltissimi. Erano disperati. Una volta avevano portato sul molo anche il bestiame che volevano salvare, ma a bordo erano ammesse solo le persone. Il clima generale, intendendosi per clima la situazione del conflitto sociale era "balordo". Ci fu anche il tentativo di impiccare un profugo indicato come "fascista" salvato dall'intuizione di un appuntato dei carabinieri.

Successivamente la POA accolse gli alluvionati del Polesine: 52 in Ancona, 3.000 nelle Marche. Passavano tutti per Ancona. A Cingoli, un gruppo di bambini ci trascorse un paio di anni.

La POA e Mons. Bignamini rappresentano per Ancona, ben di più di quello che abbiamo sin qui detto attraverso le paro-

le ed i ricordi di Don Francesco. Con la creazione della Cassa per il Mezzogiorno molte aziende anconetane vennero attratte dai benefici dell'istituzione che operava nel sud delle Marche. Fu così che per far restare gli imprenditori in Ancona, Mons. Bignamini con la POA costituisce il CID - Consorzio Industriale Dorico mettendo a disposizione dei terreni di proprietà della Diocesi ed acquistandone altri. La zona è quella della Baraccola Est e la sede della POA era nei locali in cui oggi sorge "Tavola Amica" il Self-service della Camst.

All'inizio il CID funzionava, anche come scuola di formazione professionale per ragazzi: meccanici e ragazze: sarte.

Di Mons. Bignamini, ora possiamo incominciare a scriverlo Mons. Francesco Lasca ne è un profondo estimatore e parla delle opere che ha lasciato con grande entusiasmo avendo partecipato alla loro realizzazione.

La più imponente è più importante, almeno secondo il nostro punto di vista è quello che ha preso il nome dello stesso Vescovo, l'Istituto Bignamini di Falconara.

"Sensibile ai giovani - dice ancora Mons. Lasca - il Vescovo approfittò subito dell'approvazione della legge che dichiara il diabete e le cardiopatie malattie sociali, per costruire un centro di accoglienza per bambini cardioreumatici. Le autorità civili di Ancona non avevano disponibilità mentre il sindaco di Falconara Cionna diede la terra. Il Bignamini è un Istituto sorto per bambini cardioreumatici ed ha durato cinque o sei anni. Difficoltà più o meno burocratiche ed anche la diminuzione dei casi di malattie cardioreumatiche ha fatto sì che l'Istituto orientasse la sua assistenza a bambini cerebrolesi. Poi venne il Don Gnocchi per portare i suoi ricoverati".

Come POA, inoltre, Mons. Lasca ha seguito la realizzazione del Centro Pastorale Santa Maria.

Oggi ad 87 anni con una mente lucida in cui i ricordi appaiono per tutta la loro importanza, nei colori vivi di una memoria di ferro, Mons. Francesco Lasca vive nella casa adiacente alla chiesa di San Pellegrino e San Filippo Neri. La sua vita... da prete è stata ricca di preghiere e di opere per la comunità anconetana, ed in certi casi marchigiana.

(le note sono a pagina 8)



Gli sfollati del Polesine arrivano alla stazione di Ancona



RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

GESU' E' IL SALVATORE

"La Tua parola è verità" (Gv 17, 17b)

"E' necessario che la parola di Dio venga presa, letta, meditata. Bisogna aumentarne la frequentazione, stabilire con essa un rapporto non solo di conoscenza, ma di amore. Perché per noi la parola di Dio è una persona vivente, Gesù". Al Palasport di Falconara, all'annuale convegno regionale del Rinnovamento nello Spirito Santo Marche, anche la graditissima visita dell'arcivescovo di Ancona. Un breve saluto all'assemblea quello di mons. Edoardo Menichelli: "Dopo il Concilio, lo Spirito Santo ci ha fatto capire che o si parte dalla parola di Dio, e la fede è certa e illuminata, o si rischia di farsi delle fedi". Ed era proprio un passo sul senso delle Scritture, il tema della convocazione: "La tua Parola è verità" (Gv 17, 17b). Migliaia, come ogni anno, i partecipanti provenienti dall'intera regione. Dopo la preghiera comunitaria carismatica e la presentazione della giornata a cura del coordinatore regionale Federico Luzietti, l'insegnamento tenuto dal coordinatore

nazionale del RnS. Mario Landi, succeduto a Salvatore Martinez, attualmente presidente nazionale, ha sottolineato l'importanza dell'evangelizzazione, a cui tutti i cristiani sono chiamati. E poi ha parlato delle ideologie moderne, come il relativismo. Di contro, la roccia della parola di Dio: "Gesù - ha detto - non va accolto come un pensatore, ma come salvatore personale, come colui che salva l'esistenza di ognuno". A chiudere la mattinata, l'atto di affidamento a Maria. Nel pomeriggio, Landi ha guidato una preghiera di guarigione interiore.

La giornata si è conclusa con la santa Messa presieduta da don Luca Principi, assistente spirituale del RnS Marche. Prossimo appuntamento per il Rinnovamento delle Marche, l'anno prossimo, per la XXV Convocazione regionale. Questo Movimento ecclesiale, che si è sviluppato in Italia agli inizi degli anni '70, conta 200.000 aderenti in Italia, circa 2.500 nelle Marche.



Annuale convegno del RnS a Falconara

S. AGOSTINO CASTELFIDARDO

IL NUOVO PARROCO

Mons. Arcivescovo ha presentato Don Andrea

Domenica 19 ottobre alle ore 16.00 la comunità parrocchiale di sant'Agostino, a Castelfidardo, ha accolto ufficialmente il nuovo parroco, don Andrea Cesarini. L'Arcivescovo Edoardo ha presieduto la celebrazione insieme con altri dieci sacerdoti, fra cui l'ex parroco don Carlo Gabbanelli.

<<Questo ha sottolineato Menichelli all'inizio dell'omelia - è un momento significativo, sia per la comunità, sia per il vescovo>>. Quello a cui la comunità ha assistito, infatti, è un passaggio di responsabilità. A fronte di un parroco che conclude il proprio servizio, ce n'è un altro che lo prosegue, nel nome di Cristo e in ubbidienza alla Chiesa.

L'Arcivescovo ha espresso sincera gratitudine nei confronti del l'ex parroco don Carlo, che è stato suo compagno di scuola. Lo ha ringraziato per l'impegno pastorale, sempre generoso e aperto anche nei confronti di chi è lontano e per aver servito la parrocchia, pur, nelle difficoltà dovute alle condizioni di salute non sempre ottime. Un ringraziamento a don Dino per l'impegno di questi sette anni in cui è stato vice parroco a sant'Agostino.

Nel corso dell'omelia Mons. Arcivescovo, nel presentare la difficile situazione delle vocazioni ha chiesto alla popolazione di Castelfidardo di voler prendere in considerazione il privilegio di aver avuto sin ora sei sacerdoti per 18.000 abitanti. Ha chiesto a tutti comprensione e collaborazione. Un tempo, ricorda mons. Edoardo Menichelli, la diocesi di Ancona-Osimo era feconda di vocazioni, mentre ora, da questo punto di vista, vive un periodo quasi di buio.

E' necessario, pertanto, che i laici siano sempre più presenti nella vita parrocchiale, al fine di dare una mano concreta al sacerdote, che non può fare tutto da solo. Occorrono lettori, catechisti, accolti che servono all'altare, educatori dei giovani, collaboratori della pastorale familiare. Ha chiesto a tutti i parrocchiani di amare e servire la Chiesa, e di non vergognarsi del loro servizio.

Per far fronte alla crisi vocazionale, e nella convinzione che Dio chiama ancora oggi, l'Arcivescovo ha suggerito di rispolverare due atteggiamenti oggi persi nelle famiglie: la preghiera e il sacrificio. Ha ammonito contro lo spreco e l'insoddisfazione: bisogna saper dire grazie per ciò che abbiamo, e accontentarsi, senza capricci. <<Voi non sapete - ha continuato il vescovo - cosa significa la provvisorietà>>. La provvisorietà di chi non ha un lavoro o una casa, di chi ogni giorno lotta per un pezzo di pane. Ma per avere questa sensibilità bisogna crescerci, e tutto parte dalle famiglie.

L'Arcivescovo ha detto a don Andrea, il nuovo, giovane parroco: "Anche a te, caro Andrea, dico grazie. Grazie perché mi hai detto di sì. Questo è un buon segno di santità, è segno che sei un uomo di Chiesa. Dicendo di sì hai accettato il nuovo incarico e tutto quello che ne consegue. Sii un uomo semplice e un prete semplice, fedele a Gesù Cristo. Per Gesù, infatti, ha proseguito Menichelli, il bianco è bianco e il nero è nero. Gesù diceva le cose così come stanno, e lo stesso dovrà fare anche don Andrea. Dovrà essere chiaro, come chiara è la parola di Dio, senza possibilità di confusione. Se un

ragazzo sbaglia, è compito del parroco dirglielo con sincerità e fermezza. E con amore. Perché Gesù correggeva e amava. Sii misericordioso e paziente; prega, prega tanto! E abitua anche gli altri alla preghiera. La tua qualità, Andrea, è la capacità di ascoltare. Ascolta, dunque, ma poi dà a tutti la parola che salva". Il vescovo ha anche chiesto a don Andrea di custodire la preghiera liturgica, con serietà e sobrietà. E lo ha invitato a non aver timore di chiedere alle persone denaro per sollecitare lo spirito missionario peculiare della parrocchia. San Pietro, infatti, disse che la carità serve a coprire un po' la moltitudine di peccati che tutti hanno.

L'Arcivescovo si è rivolto poi a tutta la comunità di sant'Agostino e ha detto: <<E voi aiutate don Andrea, siate gli vicini!>>.

Alla celebrazione hanno partecipato in tanti: compagni di scuola di don Andrea, parrocchiani e parroci di Castelfidardo, di Falconara; e poi i parenti ed amici.

Don Carlo, alla fine della Messa, ha detto: <<Lasciatemi fare una raccomandazione, come fanno i nonni.>> Ha chiesto a tutti di obbedire a don Andrea, di ascoltarlo ed essere disponibili con lui. Don Andrea, da parte sua, ha rivolto un ringraziamento sentito al Signore per questa nuova avventura, ai due parroci con cui ha collaborato, di Castelfidardo e Falconara, e all'Arcivescovo per la stima e le parole sincere d'incoraggiamento.

Chiara Pignocchi

LA LEZIONE DELLA SCUOLA PRIMARIA " DOMENICO SAVIO "

Ore 8.00: SOLIDARIETA'

Una opportunità colta per crescere tutti

"Non tutto il male vien per nuocere" direbbe un lento ma sempre attuale adagio, vedi la realtà che stiamo percorrendo a prova di economia globale contrapposta a quella reale; questa volta non è il mondo finanziario a fare notizia ma il mondo della scuola che si prende una bella "rivincita" a dispetto degli immancabili detrattori che, caschi il mondo, sono sempre a puntare il dito o a rimestare nel torbido dell'opportunità di facciata...

Certamente quello che è accaduto alla scuola primaria D. Savio ha dell'incredibile e del "de-javù", forse un probabile difetto di comunicazione e di coinvolgimento non ha fatto prendere decisioni più ponderate, efficaci e più consone per l'organizzazione scolastica.

Scattata l'emergenza contemporaneamente si sono mobilitati tutti gli "attori" presenti nel mondo scolastico: dalle insegnanti al personale ausiliario, dal personale amministrativo alla dirigente, dai genitori agli alunni.

In una lettera aperta la Dirigente Elisabetta Mucciarelli ha sentito il dovere di "riportare alla cronaca il mondo della scuola nella sua identità positiva".

Infatti con la chiusura precauzionale della scuola in attesa di decisioni definitive probabilmente non immediate, vi è stata una disponibilità ed un senso di appartenenza da parte di tutti nel trovare una soluzione temporanea e nel far restare, punto fondamentale per la vita dell'istituto, tutte le classi interessate all'interno dell'istituto comprensivo.

In questa emergenza sono stati attori protagonisti anche i bambini e i ragazzi delle scuole primarie e secondarie che hanno ospitato i "nuovi improvvisi arrivati" responsabilizzandosi, con il supporto delle loro insegnanti, a "far spazio" - come prosegue la Dirigente nella sua lettera aperta - "ai loro compagni comprendendo che, nel momento del bisogno, la solidarietà è un esercizio non solo necessario, ma anche utile per cresce-

re".

Quale esercizio più solidale, quale verifica più concreta per dimostrare nei fatti, ognuno, di fronte all'emergenza, la propria volontà a cambiare qualcosa del proprio vissuto, comprendendo il momento impellente, ma soprattutto quella che sarà la gestione futura di una nuova situazione da affrontare giorno per giorno al meglio!

I quotidiani locali dopo i "giorni caldi" non presentano più titoli a pagina intera; ma l'"imprevisto" avvenuto continua ed arricchisce, perché testimonia la volontà alla collaborazione, alla passione per la propria scuola, alla generosità di insegnanti, alunni e genitori pronti ad una corresponsabilità educativa.

Sembra essere il destino della scuola operare miracoli silenziosi che nessuno quasi mai racconta, ma non è così, perché gli alberi continuano a crescere e, quello che è fondamentale, a dare frutti buoni e rigogliosi.

Riccardo Vianelli

COLDIRETTI

L. R. "A KM ZERO"

La qualità dei cibi locali

Una legge regionale "a km zero" per promuovere il consumo di prodotti locali in mense, ristoranti e grande distribuzione. E' l'obiettivo di Coldiretti Marche per venire incontro alle richieste dei cittadini e premiare l'impegno dei produttori agricoli per garantire cibi sani, genuini e sicuri.

"Secondo l'indagine Coldiretti-Swg quasi i due terzi dei cittadini (il 64 per cento) si difende dai rischi alimentari e dal caro prezzi acquistando cibi locali che risentono meno dei passaggi di mano e offrono maggiori garanzie di freschezza e genuinità - ha spiegato il presidente Giannalberto Luzi al Forum su Qualità e Tracciabilità nel settore Agroalimentare, svoltosi a Portonovo, Ancona -. Da qui la necessità di promuovere le produzioni regionali, che è poi anche l'obiettivo del marchio Qualità Marche". Un obiettivo che, secondo Coldiretti Marche, deve essere ora centrato sulla nuova realtà, rispetto al 2003, anno di nascita di Qm. "Il futuro di

Qualità Marche dipenderà dalla capacità di gestire il mercato e di costruire una filiera dal campo alla tavola capace, anche attraverso la vendita diretta, di distribuire il giusto valore ai diversi attori e di arrivare al giusto prezzo al cittadino consumatore - ha sottolineato Giannalberto Luzi, assieme al direttore Alberto Bertinelli -. Oltre a ciò, occorre rivedere e rilanciare il ruolo della cooperazione, superando le difficoltà che sino ad oggi hanno impedito che le imprese agricole ricevessero il giusto compenso". Basta pensare ad alcuni dei principali settori dove il mondo cooperativo non è stato capace di garantire i produttori. "Nel vino esistono oggi circa seicento cantine private, e ciò è il risultato della scarsa fiducia delle imprese verso la quasi totalità delle esperienze cooperative - ha denunciato il presidente di Coldiretti Marche -. Nel latte agli allevatori finisce oggi appena un quarto del prezzo finale, e la filiera dei maiali non sta meglio".

ISTITUTO TEOLOGICO MARCHIGIANO

APERTO L'ANNO ACCADEMICO

Inaugurato anche l'inizio dell'ISSR di Ancona

«Mi chiedo se l'incontro con l'Oriente cristiano, più che un sistema valoriale, non vada concepito come un vero incontro personale con l'Oriente cristiano così come è, con i suoi drammi e le sue speranze e che, esattamente come l'Occidente è luogo che davvero coltiva e custodisce grandi ricchezze. Riscoprire quell'afflato spirituale mistico che è ben insito nell'Occidente». È un passaggio centrale della prolusione tenuta da mons. Claudio Gugerotti Nunzio Apostolico in Armenia, Georgia ed Azerbaijan in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto Teologico Marchigiano e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose con sede in Ancona. Tema della relazione, alla presenza del presidente della Cem monsignor Luigi Conti, dell'arcivescovo di Ancona-Osimo Edoardo Menichelli e di altri presuli delle Marche, è sta-

ta «Crisi e speranze dell'Europa a partire dalle radici spirituali dell'Oriente cristiano» Cugerotti ha evidenziato che «se le radici del cristianesimo di Oriente e Occidente sono uguali, i diversi modi di esprimerlo furono il frutto legittimo delle diverse antropologie culturali che vi sottostanno». Filo conduttore dell'esposizione è stato il rapporto tra Oriente e Occidente sottolineando la modalità «di come l'Occidente guarda all'Oriente cristiano: con la precisa coscienza della propria superiorità, la poderosa sistematica del sistema teologico». Il Nunzio Apostolico, successivamente, ha posto due domande: «La prima punta a chiedersi se l'Occidente laico e politico abbia coscienza di essere portatore di una ideologia, della quale si rifiuta sovente di verificare i presupposti, ma che riveste dello stesso dogmatismo. La seconda - si è chiesto Gugerotti - ci interpellava come cri-

stiani d'Occidente a fronte della propria delusione verso una religione politicizzata e istituzionalizzata. È corretta la creazione di un modello quello dell'Oriente cristiano, che costituisca principalmente non un vero incontro con un vero altro, ma la creazione di un proprio gemello ideale, di un ente ragione?». Nella cornice dell'anno accademico è stata, infine, puntualizzata da don Mario Florio, Preside dell'Istituto Teologico Marchigiano l'«esigenza della rete di collaborazione con le realtà accademiche del territorio, potenziando il gruppo dei docenti stabili ampliando così l'offerta formativa di docenza, collaborando con professionalità agli appuntamenti regionali del 2009 con il centenario del Pontificio Seminario Marchigiano, nel 2010 con l'anniversario di P. Matteo Ricci e nel 2011 con il Congresso eucaristico nazionale».

Don Giacomo Ruggeri



Uno scorcio della sala.

DALLA STRADA AL PROGETTO

DONNA E UOMO

Sempre un progetto di Dio

Noi volontari dell'associazione «Servizio di Strada Onlus», la notte per le strade di Ancona, veniamo a contatto con un mix di povertà estrema: disagio psico-sociale, indigenza, immigrazione, gravi dipendenze, solitudine, mancanza di lavoro, assenza di una famiglia. Spesso queste nostre sorelle e questi nostri fratelli vivono con capacità residue veramente ridotte, e non esistono, a volte, soluzioni attivabili per il pieno recupero. Altre volte, essendo relativamente giovani e meno provati dalla vita di strada, hanno capacità sopite ma non estinte, e quindi potenzialmente recuperabili. In nessun caso si può aspirare ad alcun miglioramento senza la certezza del mantenimento in vita: cibo, calore, vestiti, fiducia, affetto, comprensione, amicizia, amore... elementi concreti, alla base di qualsiasi progetto ispirato al reinserimento.

Noi operatori del «Servizio di

Strada Onlus» partendo dalla strada, dove i poveri vivono, li assistiamo nelle loro necessità, li indirizziamo ove possibile alla soluzione dei problemi specifici (doccia, mensa del povero, realtà di prima e seconda accoglienza, diritto alla pensione, ricovero in ospedale, accompagnamento al Sert o alla Questura, invio ai servizi sociali, assistenza legale...), costruendo insieme al povero quando è possibile, «un progetto» di sostegno alla persona alla luce della sua storia e delle sue effettive potenzialità e ne seguiamo poi lo sviluppo. Cerchiamo di favorire la riscoperta della dignità personale, delle sue abilità, della volontà di interagire con il prossimo. Quando ciò non sia possibile, lo aiutiamo almeno a vivere, senza costringerlo a un modello di ripresa prestabilito, con tempi e ritmi che potrebbero costituire un'ulteriore violenza e tradursi in un'ennesima

sconfitta.

Capire, seguire, spronare sin dov'è fattibile; accettare ed assistere comunque. Abbiamo capito che i poveri non hanno solo bisogno d'aiuto, ma se ascoltati sono un dono di Dio, sono uno scambio fecondo dai contenuti critici che ti aiuta a pensare e riflettere sul tuo stile di vita.

L'associazione «Servizio di Strada Onlus» insieme alla mensa di padre Guido, ai Missionari Saveriani e ad Avvocato di Strada, cerca di sviluppare attività che possano favorire il reinserimento sociale, evitando di passare l'intera giornata in strada: una compagnia teatrale, un complesso musicale, un centro culturale, un giornale. Attività dove i poveri sono i protagonisti: pensano, discutono, progettano e realizzano. Spesso nella fase di recupero i poveri vengono inseriti nel servizio notturno come operatori e una

TERRA SANTA

OLTRE IL MURO

Non è solo impatto ambientale

Nei progetti sarà lungo 700 Km (per confronto quello di Berlino si snodava per circa 150 km) il «muro», la «barriera di sicurezza» contro il terrorismo, che il governo israeliano continua a costruire nonostante la sentenza della Corte internazionale di giustizia, che ne ha ordinato lo smantellamento insieme al risarcimento dei danni subiti dalle persone. Alto fino a 8 metri, è costituito da una serie di pannelli prefabbricati in cemento armato, da trincee, fili spinati, reti elettriche, strade di controllo con torri d'avvistamento, sensori elettronici e termici, telecamere di sorveglianza, check-points sorvegliati da soldati armati. Penetra profondamente nei Territori Occupati della Cisgiordania, oltre la «Linea Verde» del 1967, il confine riconosciuto a livello internazionale tra Israele e i Territori occupati. Vuole difendere gli insediamenti dei coloni israeliani, ma separa i palestinesi dai propri appezzamenti di terreno, dalle scuole, dagli ospedali. Lungo il suo tracciato, «per ragioni di sicurezza» da un lato vengono confiscati terreni, dall'altro vengono separate dai villaggi le terre più fertili o le fonti d'irrigazione, il cui accesso è regolato da un sistema di «permessi» concessi sovente solo alla metà dei contadini che lo richiedono. Così, nei pressi dei villaggi di Falameya e Jayyus si sono seccati circa 20.000 alberi di agrumi perché ai contadini non è stato permesso di irrigarli.

Ai pellegrini in Terra Santa non sarà dato di vedere «oltre il muro» il Calvario delle lunghe code ai check-points, che vengono aperti o chiusi per «ordini superiori di sicurezza» dove ogni volta bambini, donne, vec-

chi palestinesi s'infilano in un labirinto di blocchi di cemento, spingono i «girelli di ferro» (come quelli ora introdotti anche all'ingresso dei nostri Stadi) e passano al vaglio umiliante del metal detector di soldati, a volte ragazzini (o ragazzine) poco più che ventenni. Prigionieri nella propria terra. «Oggi sì, oggi no; oggi ti apro le borse, oggi ti umilio, oggi ti faccio aspettare, oggi ti faccio saltare gli esami, oggi ti faccio mancare a quell'appuntamento, oggi ti faccio partorire lungo la fila...» Ai pellegrini in Terra Santa non sarà dato di vedere «oltre il muro» la Via Crucis delle lapidi dei coloni ebrei morti ammazzati dai palestinesi ad Hebron, la città Santa in cui si rifugiarono Adamo ed Eva quando fuggirono dall'Eden, secondo la tradizione musulmana; la città Santa della Tomba dei Patriarchi, secondo la tradizione ebraica. Qui nel '94 il colono ebreo Goldstein uccise a colpi di mitra 29 palestinesi in preghiera. Qui nel centro storico oggi si passa sotto reti di protezione stese dai palestinesi per difendersi dalle porcherie che i coloni ebrei lanciano loro addosso.

Ai pellegrini in Terra Santa non sarà dato di incontrare «oltre il muro» nei campi profughi di Balata e Askar, vicino a Nablus, le madri di due giovanetti kamikaze e ascoltare il tragico racconto di come i loro figli hanno spezzato le loro e le altrui vite.

Ai pellegrini in Terra Santa, in una parola, non sarà dato di calarsi nella «Passione» di chi «oltre il muro» vive e muore.

C.G.



Il muro di Gerusalemme.

volta usciti dalla strada, se vogliono, sono invitati a diventare membri dell'Associazione. Il programma di aiuto a un povero di strada non è definibile a priori in termini di tempi, di costi e di risultati. Ma è un «progetto donna e uomo» di cui la nostra società ha bisogno, se è vero che la vita è un valore in sé. Ed è l'impegno che noi volontari dell'associazione «Servizio di Strada Onlus» ci siamo assunti: con la ragione ma soprattutto col cuore.

Simone Strozzi sx

Associazione «Servizio di Strada Onlus»
Marco Mondelci
tel. 349.6497153

FORMAZIONE PERMANENTE ED AGGIORNAMENTO PER IL CLERO.

Giovedì 20 novembre ore 9.30
Centro «Stella Maris»
Colleameno

«I giovani: con essi una rinnovata comune passione».

Don Nicolò Anselmi Direttore del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile



L'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA SI È INCONTRATA AD OSIMO, APPUNTAMENTO CHE SI RIPETE DA 6 ANNI

FESTA INIZIO ANNO ASSOCIATIVO

ACR, giovani e adulti riflettono sul volto di Cristo

“E voi chi dite che io sia?” è una delle domande che Gesù rivolge ai discepoli, ma non una delle tante, è la domanda, perché per un cristiano dire la natura vera di Gesù, significa affermare la propria identità, figlio dell'unico Dio e fratello degli uomini. Pietro risponde bene, “tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente”, e anche noi oggi siamo chiamati a rispondere, non in privato, né al chiuso delle nostre stanze parrocchiali, ma negli ambienti della vita quotidiana, dando ragione della speranza che viene suscitata dall'incontro con Cristo.

La festa di inizio anno associativo 2008 è stata l'occasione per condividere il proprio incontro col Salvatore: ragazzi, giovanissimi, giovani e adulti si sono confrontati su questo tema, e hanno condiviso la propria esperienza, importante perché unica, del volto di

Dio.

Bello e significativo è stato il momento in cui gli adulti, tra cui molti genitori dei ragazzi, hanno raccontato la propria esperienza di incontro con Dio a ragazzi e giovani. Il racconto, all'inizio un po' freddo e timido, prendeva colore e calore man mano che i “narratori” parlavano della propria storia e vedevano che gli interlocutori erano veramente interessati.

Tutto questo sulle note di “Mi basti Tu!” e di “Ceddippiù”, rispettivamente l'inno e il bans ufficiali dell'ACR 2008, e di tutti gli altri inni storici dell'ACR suonati e cantati magistralmente dai “Doppio Senso”, il gruppo di Castelfidardo che ha animato la bella mattinata.

Dopo pranzo, dando seguito al pellegrinaggio che nel 2007 aveva guidato il Vescovo Don Edoardo, tutti i presenti sono partiti alla

volta del duomo San Leopardo di Osimo, dove Don Silvano, assistente unitario dell'AC di Ancona-Osimo, ha presieduto la messa, concelebando con Don Michele, assistente diocesano dell'ACR, Don Luca e Don Samuele, assistenti parrocchiali dell'AC rispettivamente di Offagna e di San Giuseppe a Falconara.

Che bello dopo una giornata impegnativa, di festa ma anche di confronto, ritrovarsi tutti insieme di fronte alla Parola e all'Eucarestia!

Don Silvano ha portato il saluto di Don Edoardo, che con grande rammarico non poteva essere fisicamente presente, ed ha ringraziato Don Quirino, che ogni anno ci accoglie con grande gioia nella basilica osimana. Poi, durante l'omelia, ha posto l'accento sul fatto che l'incontro con Cristo avviene tramite i testimoni, quelli che l'hanno incontrato prima di noi e

che ce ne possono parlare.

Testimoni sono i martiri sepolti nella cripta della basilica, e tutti coloro che vivendo l'incontro con Cristo, si lasciano contagiare dal Suo amore e ne danno testimonianza. In particolare Don Silvano ha raccontato, proseguendo idealmente l'attività della mattina, uno dei momenti per lui più importanti di incontro con il volto testimoniato di Cristo, grazie a sua eccellenza Monsignor Giancarlo Bregantini, vescovo di Locri-Gerace in passato, e attualmente di Campobasso-Boiano.

Conclusa la celebrazione, il presidente diocesano, Fabrizio Frapiccini, ha salutato tutta l'assemblea abbracciando idealmente l'intera associazione e offrendo due risonanze che suonano come un programma per l'intero triennio associativo. Mons. Menichelli, in occasione della nomina di Fabrizio a presidente diocesano,

aveva tenuto a ribadire l'importanza dell'impegno missionario, di un'AC che sia veramente “azione” e non “meditazione”. Inoltre Fabrizio ha ricordato il messaggio che Benedetto XVI ha rivolto all'associazione il 4 Maggio in Piazza San Pietro, chiedendo all'AC di proseguire il suo impegno formativo come “scuola di santità”, in compagnia spirituale dei santi e beati che hanno camminato nella nostra associazione.

La festa è stata un bel momento di incontro, di comunione e di condivisione. Ragazzi, giovanissimi, giovani e adulti si sono confrontati come in una vera famiglia, ed in questo modo hanno posto le basi per il cammino di AC 2008-2009, un cammino che fa della quotidianità il luogo privilegiato dell'incontro con Cristo!

DIALOGO CON L'ARCIVESCOVO

L'INSOSTENIBILE BELLEZZA DELL'ESSERE...GIOVANI

“Voi valetе di più” (cf. Mt 10,31). È da questa affermazione, affascinante e incoraggiante, ripresa dall'Arcivescovo Menichelli nella lettera ai giovani, che vorrei partire per un breve “viaggio” nel mondo variopinto, contraddittorio, stupefacente di noi giovani.

Sappiamo bene di valere, siamo coscienti del nostro potenziale, dell'energia che ci contraddistingue, della voglia di vivere che ci pervade. Ma l'entusiasmo spesso deve fare i conti con la realtà, che è di gran lunga meno rosea.

Le difficoltà le affrontiamo quotidianamente e su tutti i fronti: nello studio, nel lavoro, nei rapporti con la famiglia e le persone che ci circondano.

Parlare di conflitto e di malessere generazionale è riduttivo e suona come un titolo di giornale a scopo sensazionalistico. La questione è molto complessa e delicata. Il nostro essere ribelli ed anti-conformisti non è un capriccio velleitario, né tanto meno un vuoto spirito di contraddizione. Ci troviamo a lottare ogni giorno contro mille pregiudizi, di chi ci crede irresponsabili e superficiali; a negoziare i diktat di una società

che, nel segno di un'ottica prettamente machiavelliana, pretende sempre il massimo senza riflettere se sia sensato raggiungerlo e senza chiedersi se sono etiche le vie, se sono ragionevoli i mezzi per ottenere questa millantata perfezione. Perdersi nello stordimento consolatorio dell'alcool o peggio ancora nella felicità effimera e mortale delle droghe è l'emblema della debolezza dei giovani, della paura di essere sempre un passo indietro rispetto ad un mondo che procede troppo spedito, spesso senza aver individuato una meta. Cadiamo nell'eccesso per gridare al mondo la nostra fragilità e il nostro disagio e allo stesso tempo per dimenticarci; seguiamo le mode per sentirci a nostro agio con il mondo, sentirci “giusti”, sforzandoci di essere all'altezza, apprezzabili e degni di ammirazione. Cerchiamo nella moda, nel culto del corpo e della bellezza, nel benessere materiale, la perfezione a cui aspiriamo, costruendo una felicità fittizia assetata di denaro anziché di spiritualità; è in questo modo che tendiamo all'esaltazione del nostro essere, alla beatitudine dell'anima altrimenti irraggiungibile. Sembriamo intenzio-

nati a screditare valori, religioni, fedi, ideali, mettendo in discussione tutto, rinnegando tutto, contraddicendo tutti.

Eppure nella “perdizione” e nella sregolatezza, sappiamo essere già adulti e coscienti, con tanti esempi di impegno e serietà: studiamo con profitto e passione; ci impegniamo nel volontariato offrendo il nostro tempo a chi ha bisogno di aiuto; lavoriamo per evitare di gravare sulle nostre famiglie, scegliendo compromessi come paghe irrisorie, contratti indecenti, lavori in “nero”, week end passati a servire ai tavoli piuttosto che a ballare in discoteca.

Quindi in fondo sappiamo bene di valere e cerchiamo continuamente il modo più adatto per dimostrarlo. Per questo abbiamo bisogno di fiducia, sostegno e stima, che sono la nostra carota; ma anche di critiche, ammonimenti e perché no, rimproveri, così da avere anche il bastone; per aiutarci a comprendere che la strada per crescere e maturare non è lineare e facile da percorrere, anzi, spesso tortuosa. E passa attraverso le difficoltà e la sofferenza.

Claudia Caprari

SOSPESO A DIVINIS

MONS. RAGNINI

Obbedi

Nel 1891, iniziò causa civile, a tutto suo rischio, contro il Demanio dello Stato, per rivendicare gli stabili dell'Ospizio San Luigi, incamerati nel 1861. Dopo ben sette anni di controversie giuridiche, vinse la causa e così poté iniziare l'Opera Salesiana ad Ancona. Nel 1914, con lascito “Rocchi” riuscì a completare la chiesa della Sacra Famiglia al Piano San Lazzaro, di cui aveva già costruito le strutture portanti. A sue spese, costituì poi il beneficio parrocchiale e costruì la casa canonica per ospitare i Padri Salesiani.

A Polverigi, dove era giunto nel 1900, compì subito costosi restauri alla chiesa parrocchiale, alla canonica e alle case coloniche del beneficio lasciate dal suo predecessore nel più completo sfacelo.

Comprò nuovi appezzamenti di terreno per il beneficio parrocchiale; acquistò un fondo di 14 ettari, costruendovi anche la nuova casa colonica. In paese, vendendo quasi tutti i suoi beni di famiglia, costruì l'Asilo Infantile con annessi locali per ospedale e pronto soccorso, chiamandole a gestire le Suore “Figlie di S. Anna”, fondate dalla beata Rosa Gattorno. Sempre a Polverigi fondò la banda musicale, la filodrammatica e l'Unione Agricola, istituzione questa invidiata e poi imitata da molti altri paesi.

Nel 1915 fu chiamato dal Ministero della Guerra ad organizzare il servizio religioso nella Marina Militare. Con quale esito abbia prestato per cinque anni l'opera sua, risulta con eloquenza dai documenti pubblicati a cura della Marina nel 1926. Decorato di medaglia d'argento, unico tra il clero italiano, ebbe la medaglia al valor di marina per il coraggio dimostrato durante il disastro della corazzata “Leonardo da Vinci”. L'encomio solenne e le più alte onorificenze civili e militari conferite al capitano di fregata Mons. Comm. Rodolfo Ragnini, testimoniano l'alta considerazione in cui egli fu tenuto dalle più alte autorità dello Stato.

Nel 1927 presiedette al grandioso Congresso Eucaristico Regionale di Ancona e a quello di Loreto.

Fu membro della R. Deputazione di Storia Patria. Ispettore Onorario dei monumenti, socio dell'Istituto di Scienze lettere ed arti, come di altri organismi culturali sia regionali che nazionali.

Nel campo più strettamente religioso, oltre alla fondazione della parrocchia della Sacra Famiglia, a lui si deve la costruzione e la istituzione a parrocchia delle chiese di Rustico e Casine di Paterno.

Nel 1914, in occasione del Giubileo Episcopale del Card. Manara, si fece iniziatore della pratica perché Ancona venisse elevata ad Archidiocesi. E, dopo aver raccolto un poderoso volume di documenti editi ed inediti, lo presentò di persona al S. Padre. Anche per suo merito, nel 1926 ottenne che il Duomo di San Ciriaco venisse eretto in Basilica dal S. Padre Pio XI.

Concludiamo questa breve memoria, ricordando il suo amore alla Diocesi ed al Seminario; amore provato anche dal suo interessamento diretto a convincere il fratello Dott. Gioacchino, a lasciare il suo patrimonio per costituire borse di studio a favore di studenti di teologia che compissero i loro studi nelle Università Romane.

Non si può dimenticare, sotto questo profilo, quanto egli operò per avviare alcuni suoi parrocchiani sulla via del sacerdozio.

Forse è ancora troppo presto per tentare uno studio documentario ed obiettivo su Mons. Ragnini. Ma è certo che sotto la sua ricca e forte personalità gioca notevole parte della storia, non solo ecclesiastica, di Ancona, delle Marche anche d'Italia. Riteniamo di poter aggiungere “senza voler esprimere giudizi affrettati e, tanto meno polemici che nel doloroso provvedimento della sospensione “a divinis” accolta da lui con esemplare dignitosa disciplina, influirono risentimenti, invidie, passioni deplorabili. (2 - fine, la prima parte è stata pubblicata nel n. 19)D.F.L.



Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

...dal 1896 la Tua Cassa Rurale

Sede	Agenzia 1	Sirolo	Castelfidardo	Aspio di Osimo	Loreto
Via Mons. Donzelli 34,36 Camerano - An 071 730181 071 732119	P.zza Roma 7 Camerano - An 071 73101880 071 7301884	Via Giuletti 59/61 Sirolo - An 071 7360012 071 9330154	P.zza S.Pellico 6/7 Crocette di Castelfidardo - An 071 7823285 071 7823287	Via A.Volta 1 Aspio di Osimo - An 071 7108628 071 7108406	P.zza Leopardi 19/23 Loreto - An 071 7501129 071 977908

Continua il percorso di fede e di amicizia rivolto a persone separate o divorziate. L'ufficio famiglia dell' Arcidiocesi Ancona Osimo intende offrire la possibilità di un ascolto accogliente e di accompagnamento umano e spirituale alla ricerca della continuità del disegno di Dio nella propria vita. Domenica 9 novembre alle ore 9.30 presso il Seminario di Osimo. Padre Alfredo Ferretti parlerà di "Quando un matrimonio va in crisi...".

Cristiana ci offre la sua spontanea testimonianza.

Dieci o quindici anni fa, non avrei mai pensato di trovarmi a parlare e vivere sulla mia pelle l'esperienza della separazione della mia famiglia, che ho desiderato e sognato, nella quale ho creduto e investito tutta me stessa.

Pensavo inconsciamente che certe esperienze appartenessero solo ad altri.

Consideravo il fatto di essere credente e praticante e di aver consacrato a Dio il mio matrimonio, una sorta di garanzia che mi tenesse lontana da certe esperienze, pensavo, di basso livello.

Invece no, dopo quindici anni di matrimonio faticosi e belli, ecco la crisi: l'uomo che avevo accanto si arenava in un profondo disagio, giorno dopo giorno cambiava, cambiavano i suoi valori, gli obbiettivi, crollava la sua fede, quella stessa fede che avevamo condiviso e vissuto.

Non c'era secondo lui, più nulla di gratificante nella nostra famiglia, io per primo, anzi ero di intralcio per la sua ricerca interiore, per il suo desiderio di rinascita personale, di libertà da impegni, da responsabilità, da schemi.

E' stata una strada a senso unico, dove niente e nessuno hanno

potuto impedire quella dolorosa separazione.

La disperazione, la rabbia, il tradimento, il senso di fallimento, il crollo di ogni certezza e soprattutto la sofferenza provocata ai nostri due figli, hanno lacerato la mia vita per un lunghissimo tempo.

Non avevo più voglia di vivere, non sapevo più chi ero, né che cosa avevo fatto, il dolore mi piegava, i perché e i sensi di colpa mi invadevano dentro.

Solo i figli in questa fase della mia vita mi hanno dato la forza e la speranza per andare avanti.

Sebbene non mi sia mai chiusa in me stessa ma anzi, mi sia lasciata sostenere dal calore che le persone care attorno mi hanno dato, vivevo però sempre più, una profonda e inquieta solitudine dentro.

Trovavo pace e serenità solo quando andavo in chiesa e nel silenzio pregavo; lì potevo gridare tutto il mio dolore, senza riserve, e chiedere aiuto.

Sono trascorsi così in un faticoso arrancare i primi due o tre anni dopo la separazione.

Man mano che mi rasserenavo un po', ricostruivo la mia identità e recuperavo un po' di fiducia in me stessa, pensavo: se la croce e

morte di Cristo è stata superata e vinta dalla Risurrezione, non poteva essere che la mia croce fosse fine a se stessa, no non poteva essere, doveva essere in qualche modo feconda.

Così su consiglio di un sacerdote, offrivro spesso le mie sofferenze e fatiche quotidiane, per tutte quelle persone che si trovavano nella mia stessa condizione.

Mi dicevo: "Solo chi vive il dramma della separazione può comprendere fino in fondo".

Ed è in questa disponibilità d'animo, insieme ad alcune persone con le quali condividevamo gli stessi sentimenti e propositi, che è lentamente maturato il desiderio di aprire il cuore e fare qualcosa per chi si trovava in una simile condizione, per dare una "speranza" oltre la "non speranza".

Anche se tante persone come me, non hanno più quella famiglia unita e unica, tanto amata, nella quale si è creduto e nella quale, nonostante tutto, io credo ancora fermamente, nessuno può distruggere la grandezza e la bellezza della vita di ciascuna persona unica e irripetibile.

Cristiana G.

OFFERTE S. ANNUNZIATA

Ragazzi Cresima Parrocchia S. Maria Goretti Falconara

€ 75,00

NOZZE D'ORO

77 anni fa nasceva agli Angeli di Varano (Ancona) per la precisione il 28/01/1931 Fernaldo Gasparri. Una vita nei campi con l'inquietudine e la sofferenza adolescenziale della II guerra mondiale, con la casa occupata dai tedeschi, subendo i più angusti soprusi e fortunatamente più tardi sfociata nell'incontro amoroso con la consorte Maria Giovagnoli, nata a Candia (Ancona) il 02/07/1935 anche lei

a coltivare la terra insieme ai genitori e ai suoi cinque fratelli. I due si sposano il 4 ottobre del 1958 nella chiesa di Passo Varano. Paese che li vedeva diventare abitanti dopo qualche anno, dapprima con il figlio Renzo e più tardi con la figlia Roberta. Abbandonati i campi per far fronte alle necessità economiche, Fernaldo intraprese il lavoro di operaio edile e come ultimo alla centrale del latte

di Ancona. Maria invece oltre alla casalinga tra virgolette in casa, intraprese anche il lavoro di pulizie domestiche a servizio di famiglie benestanti. Ed eccoci ai giorni nostri con il trasferimento a Castelfidardo per il ravvicinamento ai figli, nel frattempo sposati, con quattro discendenti: due per parte. Il ricordo della benedizione delle nozze è stato fatto da Don Bruno nella Chiesa Collegiata di Castelfidardo. Alla fine della cerimonia il figlio Renzo ha dedicato ai genitori questa poesia:

Babbo, Mamma,
Grazie, per esservi amati, nei giorni belli e brutti.
Grazie, per aver continuato il cammino nei giorni bui.
Grazie, per aver lottato e stretto i denti nei momenti di difficoltà, per le buone maniere, per la buona educazione,
per averci insegnato la determinazione a non mollare mai.
GRAZIE, per averci insegnato ad amare.

TANTI AUGURI!



Fernaldo Gasparri e Maria Giovagnoli

L'ANGELO DI ANCONA

*"Beato Gabriele Ferretti
compatrono della città di Ancona"*

Parrocchia S. Giovanni Battista in Capodimonte.

Riscopriamo il nostro compatrono:

il 12 del mese di novembre, sacro e glorioso transito del Beato, Egli chiama come a un appuntamento la città di Ancona:

- dal 12 novembre al 16 novembre giorni di preghiera e di riflessione

S. Messe ore 7,30 e ore 18,00

- in questi stessi giorni dalle 17,00 alle 18,00 preghiera e Adorazione Eucaristica.

- Domenica 16 novembre ore 11,15 solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vicario Generale della Diocesi Mons. Roberto Pecetti

Il Parroco

Mons. Carlo Spazi



BANCA DI ANCONA

CREDITO COOPERATIVO

FONDATA NEL 1901



Direzione Generale: Via Maggini, 63/A
Sede Centrale: Via Maggini, 116
AG. 1 - Via Maestri del Lavoro
AG. 2 - Via Rismondo II

- Tel. 071899902
- Tel. 071893952
- Tel. 0712863531
- Tel. 07136811

AG. 3 - Via S. Giovanni (Località POLVERIGI)
AG. 4 - Via Rodi, 5
AG. 5 - Via Mattei porto turistico Marina Dorica
Sede di Castelfidardo - Via Crucianelli, 1

- Tel. 071908948
- Tel. 07154991
- Tel. 071205618
- Tel. 071 7821109

La tua città, la tua banca

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968

Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com

Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

CRISTIANI SOTTO TIRO

ORISSA: PER NON DIMENTICARE

le violenze sono tante che rischiano di non fare più notizia

In questi ultimi tempi in varie parti dell'India ma soprattutto nello stato dell'Orissa, stiamo assistendo ad una grave violazione dei diritti umani e della libertà religiosa. Lo afferma anche il cardinale Oswald Gracias, arcivescovo di Bombay e presidente dei vescovi indiani, il quale definisce queste violenze anticristiane, come una vergogna, un atto barbarico e perverso, una follia. "In India - dice il cardinale - tutte le persone di buona volontà, anche induiste e musulmane, provano orrore, sono scioccate, di fronte alle diaboliche azioni di coloro che non esitano a dare la caccia ai cristiani per ucciderli, a distruggere e incendiare case e chiese, senza alcun rispetto per la dignità e i diritti umani".

Sono noti infatti i casi di violenza scatenatesi in seguito all'uccisione del leader fondamentalista indù Swami Laxanananda Saraswati e di cinque suoi adepti il 23 agosto scorso, ingiustamente attribuita ai cristiani. In realtà già dalle prime indagini della polizia indiana risulterebbe essere un attacco pro-

veniente da un gruppo maoista. Purtroppo ormai non fanno più notizia le violenze che ancora i cristiani stanno subendo da parte dei fondamentalisti indù: case e luoghi di culto bruciati (oltre 180), persone e religiose violentate e in alcuni casi persone arse vive. Le vittime secondo alcune stime avrebbero superato le 100 unità, per non contare le migliaia di persone (circa 10.000) che cercano aiuto nei centri di accoglienza e di altrettante persone che tentano di trovare rifugio nelle foreste. Alcuni di questi gruppi fondamentalisti indù si diffondono anche nei villaggi e obbligano i cristiani a firmare una carta dove è scritto che essi ritornano "liberamente" all'induismo. Chi si rifiuta ovviamente riceve percosse e la sua casa viene bruciata. In tale situazione si presenta anche mancanza di cibo, vestiti e acqua potabile; l'emergenza umanitaria si fa sempre più grave. Fra i più colpiti, donne e bambini.

Ma qui non vogliamo semplicemente ricordare i terribili fatti di cronaca, quelli che fanno registra-

re ai telegiornali un alto indice di ascolto, bensì le motivazioni recondite di questa ingiusta persecuzione, contro la quale solo pochissimi stati, tra cui l'Italia, hanno manifestato sdegno e cordoglio per le vittime.

Il triste scenario indiano ci presenta due cause scatenanti: la prima politico-economica, la seconda religiosa.

Sappiamo che la fede cristiana pone una particolare premura sui più piccoli, sugli emarginati e i poveri. In India, la cui struttura politica è ancora fermamente basata sulle caste, i cosiddetti "Dalit" costituiscono la casta più indigente, i poveri per antonomasia. Si tratta di coloro che, all'interno del sistema delle caste, occupano la posizione più bassa e miserabile. Questi Dalit costituiscono una porzione consistente della popolazione dell'Asia meridionale (solo in India sono circa 160 milioni di persone).

Naturalmente la società si accorge che nell'Orissa, ovunque vi è presenza di missionari cristiani, avviene anche un importante

cambiamento sociale. La gente avvia un processo graduale di sviluppo che produce poi una maggiore dignità nel loro modo di vivere e di comportarsi. Ma il vero problema è che grazie all'educazione che ricevono - anche solo l'educazione di base - i tribali e i Dalit non sono più disponibili a essere usati come manodopera a basso costo per l'agricoltura. Questo è uno dei veri motivi per cui oggi i cristiani in Orissa sono perseguitati! La dignità e l'educazione ricevuta dai missionari dà infatti loro il coraggio di protestare contro lo sfruttamento e l'oppressione. Sicuramente allo stato indiano fa comodo sfruttare la manodopera a basso costo per assicurarsi un sempre più rapido accesso nello scenario economico internazionale.

C'è poi anche una motivazione religiosa. Non si vuole permettere ad altre confessioni di alzare troppo la voce, specie se queste agiscono accattivandosi la fiducia degli innumerevoli poveri.

Ma d'altro canto, i missionari cristiani da parte loro affermano che

servire i poveri e gli emarginati è un elemento essenziale della loro vocazione. Di fatto però le leggi anticconversione induiste sospettano che tali servizi agli ultimi siano mezzi sleali e persuasivi per spingere alla conversione i credenti indiani di fede induista. In realtà qui si parla di far scoprire a ciascuno la propria dignità di uomo e di donna, nella quale vi è compresa la possibilità di esprimersi liberamente nella scelta di una confessione religiosa.

Purtroppo gli Stati cosiddetti sviluppati stanno a guardare! Sì, perché come sempre, a meno che non vi siano convenienze economiche, anche se un popolo si distrugge da solo, non interessa a nessuno.

Noi da parte nostra manteniamo viva la coscienza critica della realtà che ci circonda e mai smettiamo di intercedere presso il Padre per ogni nostro fratello e sorella perché ciascuno possa vivere pienamente la propria dignità e siano sempre più rispettati i diritti umani irrinunciabili, come quello della libertà religiosa. fr. Andrea M. Cannuccia Ofm Conv

L'UCSI marchigiana

comunica che: L'assemblea regionale è convocata a Fabriano, DOMENICA 16 NOVEMBRE nella Parrocchia San Giuseppe Lavoratore, in via Giuseppe Miliani 61. All'incontro oltre che agli iscritti possono partecipare tutti i colleghi simpatizzanti, i giornalisti e gli operatori della comunicazione delle nostre testate diocesane, la "rete" dei "Portaparola".

Il Natale del Giornalista si svolgerà domenica 21 dicembre a Loreto, con monsignor Giovanni Tonucci, con la celebrazione eucaristica delle ore 11 e l'incontro con monsignor Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni sociali.

San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti sarà ricordato domenica 25 gennaio in Vallesina, con un programma che concorderemo con il Vescovo, Gerardo Rocconi e la direzione di "Voce della Vallesina". La giornata sarà dedicata al "progetto Portaparola".

FIDES VITA sta

concludendo, a San Benedetto del Tronto, il XVIII Convegno sul tema "Mostraci il Padre e ci basta... Chi ha visto Me ha visto il Padre". Il Movimento Fides Vita è una realtà ecclesiale nata nella Diocesi di San Benedetto del Tronto, attraverso la conversione del suo fondatore, il prof. Nicolino Pompei, in piena comunione e perfetto accordo con il Santo Padre e tutti i Vescovi. Per una conoscenza più approfondita e particolare dell'identità del carisma e delle iniziative di Fides Vita, Vi invitiamo a consultare il sito www.fidesvita.org.

DOMENICA 2 novembre ore 10.00 S. MESSA celebrata da Don Federico Pompei, Delegato vescovile per Fides Vita, ore 18.00 La Compagnia dei Santi cioè degli uomini veri IL SEGRETO DI PADRE PIO INCONTRO con Antonio Socci Scrittore e giornalista. Molto interessanti le Mostre.

CENTRO SPORTIVO ITALIANO

E' convocata l'Assemblea ordinaria del Comitato territoriale C.S.I. di ANCONA in prima convocazione per il giorno 07 Novembre 2008 alle ore 9,00 presso la sede del Centro 2you ad Ancona in Via Marini, 35; - in seconda convocazione per il giorno 08 Novembre 2008 alle ore 9.00 presso la sede del Centro 2you ad Ancona in Via Marini, 35 per discutere e deliberare sul seguente Ordine del Giorno: 1. Verifica dei poteri; 2. Elezione delle commissioni congressuali; 3. Relazione; 4. Dibattito; 5. votazione di documenti e mozioni; 6. Elezione del Presidente, del Consiglio e dei revisori dei Conti; 7. Varie ed eventuali. Presso la Segreteria Provinciale del Comitato sono depositati gli elenchi delle società aventi diritto al voto. e-mail: csi.ancona@libero.it - Sito Web: www.csi-ancona.it

IL VOLONTARIATO SI INCONTRA

Spalato-Ancona, gemellaggio della solidarietà tra le due sponde dell'Adriatico. Una delegazione di operatori non-profit e volontari croati, di Spalato, grazie a un progetto finanziato dalla Comunità Europea nel programma "Europa per i cittadini", hanno fatto visita al capoluogo e dintorni accompagnati dallo staff del Centri Servizi Volontariato, per conoscere da vicino l'attività delle associazioni di volontariato nel territorio, l'integrazione socio-sanitaria con il volontariato, la normativa italiana e regionale di settore.

I rapporti di Ancona con la Croazia, e con Spalato in particolare, che sono antichi e consolidati da anni (basti pensare al Forum delle città dell'Adriatico e dello Ionio), si arricchiscono dunque di un'ulteriore esperienza, fatta di scambio di buone prassi e di conoscenza anche tra le reciproche realtà del volontariato. Una vocazione all'accoglienza, quella del porto dorico, e alla cooperazione e lo sviluppo con i paesi dell'Adriatico, rimarcata anche dal Sindaco Fabio Sturani, nel suo saluto di benvenuto alla delegazione croata, guidata da Duska Milinkovic dell'associazione "Mi", che è stata ricevuta presso la Sala Giunta, insieme con il presidente dell'Avm-Csv Marche Enrico Marcolini e i rappresentanti delle locali associazioni di volontariato Ama, Ambalt e Fanpia.

Tra le tappe del tour di studio dei croati ci sono state: la Croce Gialla di Ancona, il Centro socio-ricreativo per anziani L'Incontro a Torrette, l'Ama - associazione auto mutuo aiuto, il Ceis - Centro Italiano solidarietà, la Fanpia e l'Ambalt, l'Avulss, la Casa accoglienza Dilva Baroni a Colle Ameno, La Carovana, il Gasph di Falconara Marittima, l'associazione il Seme di Senigallia, con le strutture di accoglienza Centro di solidarietà "Luigi Palazzolo" e casa "San Benedetto", e la sede operativa del Csv.

NOTE DI PAGINA 3 MONS. FRANCESCO LASCA

¹ Alla fine del concilio di Tours papa Urbano II benedisse una rosa donandola al principe che più si era reso benemerito nei confronti della Chiesa. In seguito, secondo la leggenda, la rosa da naturale si sarebbe trasformata in un ramo o un cespito con più rose in oro e pietre preziose, che veniva donato a re e regine meritevoli di rappresentare il Cristo. I papi usano consegnare la rosa d'oro a sovrani o a santuari come segno di speciale distinzione. In origine era attribuito a re o regine, ma dopo il 1759 esclusivamente alle regine. Le ultime a riceverlo furono: Isabel del Brasile reggente dell'Impero Brasiliano (1888) per l'abolizione della schiavitù in Brasile, Vittoria Eugenia di Battenberg regina di Spagna (1923), Elisabetta del Belgio (1925) ed Elena di Savoia (1937). Inoltre, la rosa d'oro può essere recata anche a un santuario. Ultimamente hanno ricevuto questo riconoscimento da papa Benedetto XVI il santuario di Nostra Signora di Aparecida in Brasile, in occasione del suo pellegrinaggio nel 2007, e quelli di Nostra Signora della Misericordia di Savona e di Nostra Signora della Guardia di Genova durante la visita pastorale in Liguria del 17 e 18 maggio 2008. Giovanni Paolo II ha concesso la rosa d'oro al santuario internazionale di Loreto in occasione del VII Centenario (1294-1994). Fino alla riforma della Corte pontificia del 1968 esisteva l'incarico di Latore della Rosa d'Oro, affidato ad un principe romano, che svolgeva il ruolo di consegnare materialmente una rosa d'oro alle personalità o ai santuari a cui era indirizzata dal Papa.

² I gassogeni più noti per ragioni storiche sono quelli a gas povero, prodotto da una miscela di ossido di carbonio, anidride carbonica, azoto e idrogeno, e si forma anche per effetto del vapore d'acqua che si genera durante la combustione e attraversa il carbone incandescente facendogli sprigionare una miscela detta gas d'acqua, che si unisce agli altri prodotti della combustione (globalmente detti gas d'aria). Il gas povero è dunque composto da gas d'acqua e gas d'aria, e costituisce un combustibile economico ma dal basso potere calorifico. (Wikipedia)

³ La POA - Pontificia Opera di Assistenza, si costituì nel 1953 come continuità della PCA - Pontificia Commissione di Assistenza che era stata fondata nell'aprile del 1944, in piena guerra, da Mons. Ferdinando Baldelli per incarico di papa Pio XII. La PCA, nata con l'intento di assistere i profughi e di provvedere alla distribuzione degli aiuti provenienti soprattutto, tramite il Vaticano, dagli Stati Uniti d'America, si avvale subito di una fitta rete di sezioni a livello diocesano. Così continuò a fare la POA. Questa sigla fa scattare il filmato dei miei ricordi. Nato in una famiglia povera nei primi Natali della mia vita, quel giorno assumeva il senso di una vera festa perchè arrivava il "pacco" della POA. Ricordo, ancora le durissime "gallette", il "colorato" formaggio, ma anche le stecche di cioccolata ed un pane dolce, lontanissimo parente del moderno "Panettone". Tutto, comunque serviva ad imbandire una povera tavola ed a far sentire il tepore di una giornata diversa dagli altri in cui si ricordava la nascita di Gesù. (Marino Cesaroni)